

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Servizio attività e rapporti istituzionali



XII LEGISLATURA

La responsabilità sociale d'impresa e le Società Benefit



San Marco 2322
Palazzo Ferro Fini
30124 Venezia

+39 041 2701222 *tel*
sari@consiglioveneto.it
www.consiglioveneto.it

Versione n. 1 del 02/03/2026

Il presente documento è stato elaborato a cura del Servizio attività e rapporti istituzionali - Area studi e ricerche

Indice

1. LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA.....	4
1.1 REGIONE VENETO E CSR	4
1.2 LA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ	5
1.3 DATI INFORMATIVI.....	6
2. LE SOCIETÀ BENEFIT	10
2.1 NORMATIVA NAZIONALE	10
2.2 SOCIETÀ BENEFIT VS B CORP	12
2.3 PERFORMANCE E CASI REALI	13
2.4 LA LEGGE REGIONALE N. 10/2024 A SOSTEGNO DEI PROGETTI A BENEFICIO COMUNE.....	14
2.5 DATI INFORMATIVI.....	15
3. CONTENUTI PER L'APPROFONDIMENTO	24
4. SPUNTI BIBLIOGRAFICI	24

In sintesi

Con **Responsabilità Sociale di Impresa** (in inglese *Corporate Social Responsibility* CSR) si intende l'integrazione volontaria, da parte delle imprese, di obiettivi ambientali, sociali e di buona governance (ESG) nelle strategie e nelle attività aziendali.

In pratica, la CSR può manifestarsi in molte forme:

- ✓ **donazioni a favore di iniziative sul territorio, progetti ambientali** come riduzione delle emissioni o programmi di economia circolare;
- ✓ **partnership con enti locali** per servizi alla comunità;
- ✓ **maggior welfare aziendale** per il benessere dei dipendenti (flessibilità, supporto alla genitorialità, formazione, checkup sanitari integrativi);
- ✓ **politiche di acquisto responsabile**, oppure **programmi di volontariato d'impresa**.

Si tratta di un approccio sempre più diffuso, anche alla luce della normativa europea sulla rendicontazione di sostenibilità (Direttiva CSRD) che nei prossimi anni richiederà ad un numero crescente di imprese – gradualmente anche le più piccole – di produrre il c.d. **bilancio di sostenibilità**, un documento che descriva gli impatti ambientali, sociali e di governance dell'impresa e come questi influenzano risultati e strategia aziendale.

Le **Società Benefit**, introdotte in Italia dalla Legge n. 208/2015, rappresentano un modello avanzato di impresa socialmente responsabile: esse integrano infatti nel proprio statuto specifici obiettivi di responsabilità sociale, accanto a quelli di profitto, da perseguire attraverso progetti a beneficio comune capaci di generare impatti positivi per la comunità, l'ambiente e gli *stakeholder*.

Con la **Legge regionale n. 10/2024**, la Regione del Veneto ha voluto riconoscere e valorizzare l'impegno verso la comunità di Società Benefit e imprese ESG operanti nel territorio regionale, sostenendo la diffusione di progetti a beneficio comune e la collaborazione tra attori pubblici e privati. La legge ha previsto l'istituzione dell'**Elenco regionale delle Società Benefit e ESG** e del **Registro dei progetti a beneficio comune** del territorio, che saranno pubblicati sulla piattaforma digitale VENEXUS, attualmente in fase di sviluppo.

Al 31 dicembre 2025 in Veneto si contano **566 Società Benefit**, pari a quasi il 10% del totale nazionale (5.747). Il 96,8% sono società di capitali. Oltre il 60% sono microimprese con meno di 10 addetti. I settori principali sono attività professionali scientifiche o tecniche (25%) e manifatturiero (21%).

1. La Responsabilità Sociale di Impresa

La **Responsabilità Sociale di Impresa** (secondo l'acronimo inglese "CSR", da *Corporate Social Responsibility*) è definita dal Libro Verde della Commissione europea del 2001 "*Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*" ([COM\(2001\) 366 definitivo](#)) come "**l'integrazione volontaria, da parte delle imprese, delle preoccupazioni sociali e ambientali nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate**". Successivamente, con la "*Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese*" ([COM\(2011\) 681 definitivo](#)), la Commissione ha proposto una nuova definizione della CSR come "**responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società**".

In questo quadro – che deriva anche da principi e orientamenti riconosciuti a livello internazionale (Agenda 2030 dell'ONU, Linee guida OCSE, Convenzioni ILO, etc.) **all'impresa "profit" viene chiesto di assumere un ruolo sociale e di farsi carico degli impatti ambientali e delle conseguenze derivanti dalla propria attività, dando conto degli effetti, anche economici e sociali, che si riverberano sull'ambiente circostante.**

A livello nazionale, nel 2002 è stato istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico il **Punto di Contatto Nazionale per la Condotta d'Impresa Responsabile (PCN per la RBC)** per l'attuazione delle *Linee Guida per le imprese multinazionali*, uno standard volontario elaborato dall'OCSE per valorizzare il contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile a livello globale e sostenere il percorso delle imprese operanti sul mercato globale verso una condotta d'impresa responsabile.

Il Governo italiano, inoltre, nel 2012 ha approvato il [Piano d'azione nazionale sulla Responsabilità Sociale d'Impresa 2012-2014](#). Il Ministero del Lavoro aveva avviato, in collaborazione con il Ministero per lo Sviluppo Economico, i lavori per la stesura del Piano 2015-2017, che tuttavia non è stato infine approvato.

1.1 Regione Veneto e CSR

La Regione Veneto da oltre vent'anni è attiva su diversi fronti per perseguire la responsabilizzazione delle imprese. Si segnalano in particolare le seguenti iniziative.

Nel 2006 è stato approvato il **Protocollo d'intesa per la CSR tra Regione del Veneto e Unioncamere del Veneto** per sviluppare in modo sinergico azioni finalizzate a promuovere, sensibilizzare, informare e formare sulla cultura ed i principi della CSR, favorendo l'integrazione di tali principi all'interno della normale gestione d'impresa. Con la firma è nato il **Progetto CSR Veneto** ed è stato istituito il **Forum Veneto Multistakeholder** composto dai rappresentanti regionali delle parti sociali, delle istituzioni ed altre organizzazioni attive sul tema CSR. Alla luce dell'interesse riscosso, la Regione e Unioncamere del Veneto hanno successivamente rinnovato il Protocollo d'intesa nel 2007, nel 2009 e, da ultimo, nel 2013 per il successivo quadriennio ([DGR 3993 del 20 dicembre 2005](#); [DGR 1653 del 5 giugno 2007](#); [DGR 1753 del 16 giugno 2009](#); [DGR 3015 del 30 dicembre 2013](#)).

Nell'aprile 2012 la Regione del Veneto ha aderito in qualità di **capofila**, al progetto interregionale/transnazionale "**Creazione di una rete per la diffusione della**

Responsabilità Sociale d'Impresa" cui hanno poi aderito altre amministrazioni regionali quali: Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Umbria, Toscana e Valle d'Aosta ([DGR n. 522 del 3 aprile 2012](#)). Grazie a tale progetto è stata implementata la [Piattaforma online di indicatori di RSI](#), finalizzata a standardizzare il concetto di responsabilità sociale, attraverso un set di indicatori per la valutazione del livello di adesione di un'impresa. La piattaforma può essere utilizzata dalle regioni nell'ambito di bandi regionali o da singole imprese, anche in via anonima, per una auto-valutazione del proprio livello di responsabilità sociale.

Nel 2013 la Regione ha approvato lo schema di **Protocollo d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico** in materia di formazione e promozione delle tematiche legate alla Responsabilità Sociale d'Impresa e alle linee guida OCSE ([DGR 47 del 21 gennaio 2013](#)).

Per ulteriori approfondimenti su significative iniziative e buone pratiche regionali in tema di responsabilità sociale di impresa, si rimanda all'[approfondimento](#) elaborato dal Ministero del Lavoro sulla base delle segnalazioni delle regioni.

1.2 La rendicontazione di sostenibilità

Alla luce di quanto esposto sulla Responsabilità Sociale d'Impresa (CSR), la rendicontazione di sostenibilità rappresenta lo strumento attraverso cui l'impresa rende concreto e verificabile il proprio impegno verso la società. Se la CSR implica l'assunzione di responsabilità per gli impatti economici, sociali e ambientali dell'attività d'impresa, **la rendicontazione consiste nel misurare tali impatti e comunicarli in modo trasparente agli stakeholder.**

Negli anni, la crescente attenzione verso la sostenibilità ha portato a superare una visione dell'impresa basata esclusivamente sui risultati economico-finanziari. Accanto al bilancio tradizionale si è sviluppata la rendicontazione non finanziaria, che include informazioni relative agli impatti ambientali, sociali e di governance. In Europa, un passaggio fondamentale è stato l'adozione della Direttiva 2014/95/UE, recepita in Italia con il D.Lgs. 254/2016, che ha introdotto per le grandi imprese l'obbligo di redigere una Dichiarazione Non Finanziaria (DNF). Più recentemente, la [Direttiva \(UE\) 2022/2464 Corporate Sustainability Reporting Directive \(CSRD\)](#), recepita in Italia con il [D.Lgs. 125/2024](#), ha ampliato il numero di imprese coinvolte e rafforzato i criteri di trasparenza e comparabilità delle informazioni, sviluppato ulteriormente gli obblighi di rendicontazione delle informazioni non finanziarie e previsto un più attento monitoraggio delle politiche ESG con particolare riferimento al contenimento dei rischi, alla definizione di strategie di sostenibilità e al rafforzamento dei modelli di business.

In questo contesto si inserisce il concetto di **ESG (Environmental, Social, Governance)**, che rappresenta un insieme di criteri utilizzati per valutare la sostenibilità e l'impatto etico di un'impresa o di un investimento. Il termine ESG è stato coniato nel 2005 durante la conferenza "*Who Cares Wins*", dopo che nel 2004 il Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan aveva invitato i principali attori finanziari a integrare tali fattori nei mercati dei capitali. Sebbene le pratiche di investimento socialmente responsabile risalgano agli anni '60, è negli ultimi due decenni che i fattori ESG hanno assunto un ruolo centrale. Essi non riguardano solo gli investitori, ma anche clienti, dipendenti, fornitori e altri stakeholder, sempre più interessati a conoscere quanto un'organizzazione sia sostenibile nelle proprie attività.

La rendicontazione di sostenibilità, quindi, ha lo scopo di fornire informazioni chiare e strutturate su tre dimensioni principali: ambientale (consumi energetici, emissioni, gestione dei rifiuti, uso delle risorse), **sociale** (occupazione, sicurezza sul lavoro, formazione, parità di genere, rapporti con la comunità) e **governance** (struttura societaria, sistemi di controllo, politiche anticorruzione, gestione dei rischi). Un principio sempre più rilevante è quello della “doppia materialità”, secondo cui **l'impresa deve considerare sia l'impatto delle proprie attività su ambiente e società, sia i rischi che fattori ambientali e sociali possono avere sulla propria performance economica.**

Per garantire uniformità e affidabilità delle informazioni, esistono standard internazionali di riferimento. Tra i principali vi sono quelli elaborati dal *Global Reporting Initiative*, che forniscono linee guida dettagliate per la redazione dei report di sostenibilità. A livello internazionale operano anche organismi come l'*International Sustainability Standards Board*, istituito nell'ambito della IFRS Foundation, con l'obiettivo di creare standard globali condivisi. In Europa, la CSRD prevede l'adozione di standard comuni (ESRS) per migliorare la comparabilità e la qualità dei dati.

Per le Società Benefit, la rendicontazione assume un valore ancora più significativo. La normativa italiana prevede infatti che esse redigano annualmente una relazione di impatto, allegata al bilancio, nella quale descrivono gli obiettivi di beneficio comune perseguiti e i risultati raggiunti.

La crescente centralità dei fattori ESG nel sistema finanziario è confermata anche dall'evoluzione normativa europea. Il [Regolamento delegato \(UE\) 2021/1253](#), che modifica il Regolamento delegato (UE) 2017/565 nell'ambito della disciplina MiFID II (Markets in Financial Instruments Directive 2014/65/UE, che disciplina i servizi di investimento per rafforzare la tutela degli investitori, aumentare la trasparenza dei mercati finanziari e ridurre i rischi di comportamenti scorretti), ha infatti introdotto l'obbligo per le imprese di investimento di tenere conto delle preferenze di sostenibilità dei clienti nella valutazione di adeguatezza dei prodotti finanziari. Ciò dimostra come le informazioni di sostenibilità, rese disponibili attraverso la rendicontazione non finanziaria, siano ormai determinanti anche nelle scelte di investimento.

In conclusione, la rendicontazione di sostenibilità rappresenta l'evoluzione naturale della Responsabilità Sociale d'Impresa: consente di trasformare principi e impegni in dati concreti, misurabili e verificabili. Attraverso gli strumenti ESG e i nuovi obblighi normativi europei, la sostenibilità non è più un elemento accessorio, ma un fattore centrale nella valutazione delle imprese e nelle decisioni di investimento, contribuendo alla creazione di valore nel lungo periodo.

1.3 Dati informativi

L'[Osservatorio Socialis](#) offre qualche dato di analisi del settore della Responsabilità sociale di impresa. In particolare, tramite il Rapporto periodico CSR, l'Osservatorio fornisce statistiche con dati, approcci e investimenti delle imprese negli ambiti ESG.

Il nuovo Rapporto dell'Osservatorio Socialis rileva che **l'investimento medio** in CSR delle aziende italiane è salito a **282mila euro** nel 2021 (per un totale di 2 miliardi e 162 milioni di euro) con un incremento del 17% rispetto al 2019, ed un valore degli investimenti in valore assoluto più che quintuplicato negli ultimi 20 anni. Un trend di crescita che coinvolge più del

96% delle aziende con più di 80 dipendenti in Italia (nel 2019 il coinvolgimento era pari al 92%).

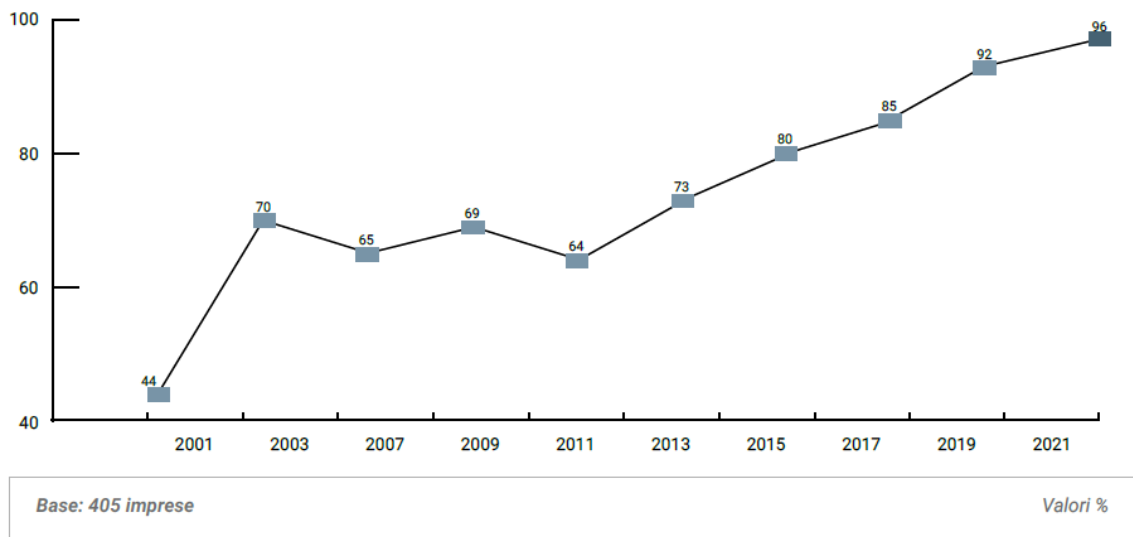
I dati del 10° Rapporto CSR sull'impegno sociale, economico e ambientale delle aziende in Italia, evidenziano che le crisi (dalla pandemia alla guerra) non sembrano rallentare questo cammino. Aumenta visibilmente la percentuale di aziende che confermato il budget per l'anno a seguire (65% nel 2022 rispetto al 40% del 2020).

Pur apparendo paradossale, dall'analisi dei dati emerge che la crisi determinata dalla pandemia ha costretto le imprese a ripensare le proprie strategie, fissando come non rinunciabili le attività legate alle responsabilità sociali, economiche e ambientali, con la conseguenza che le imprese per non restare indietro rispetto al mercato devono spingere sempre di più sui valori della responsabilità sociale e adottarli ormai senza riserve.

Di seguito alcuni dati ulteriori forniti dal 10° Rapporto Socialis.

Il grafico a seguire evidenzia il trend di crescita delle Aziende italiane del campione di indagine che hanno dichiarato di aver effettuato investimenti in attività di Corporate Social Responsibility (CSR).

Aziende che hanno investito in iniziative di Responsabilità Sociale - Corporate Social Responsibility (comprese le attività per il benessere dei dipendenti e di responsabilità e/o sicurezza ambientale)



Il grafico a seguire evidenzia l'importo medio degli investimenti in attività di Corporate Social Responsibility (CSR) che nel 2021 risulta essere stato di 282 mila euro.

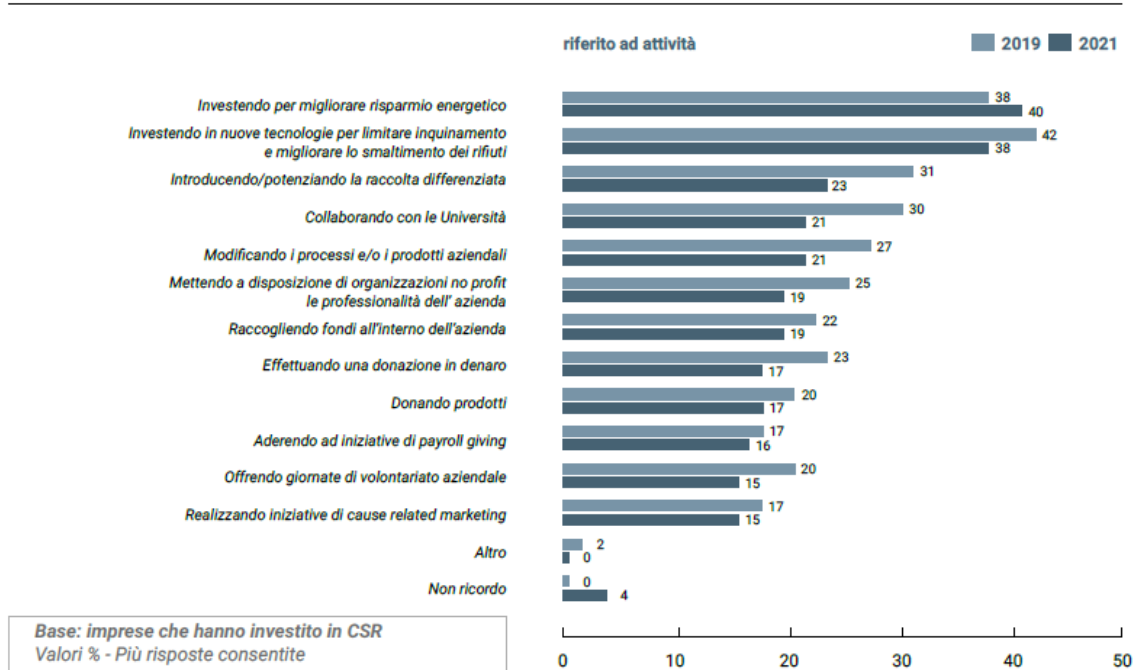
	2001	2003	2007	2009	2011	2013	2015	2017	2019	2021
IMPORTO MEDIO INVESTITO (migliaia di euro)	110	141	169	161	210	158	176	209	241	282

Per quanto concerne gli ambiti di spesa CSR, lo studio dell'Osservatorio Socialis rileva che le grandi imprese italiane scelgono di attivarsi in CSR e Sostenibilità *in primis* con iniziative

all'interno dell'azienda stessa. Al secondo posto per diffusione si collocano le attività sul territorio nazionale, cui seguono quelle nell'area più vicina alla sede dell'impresa.

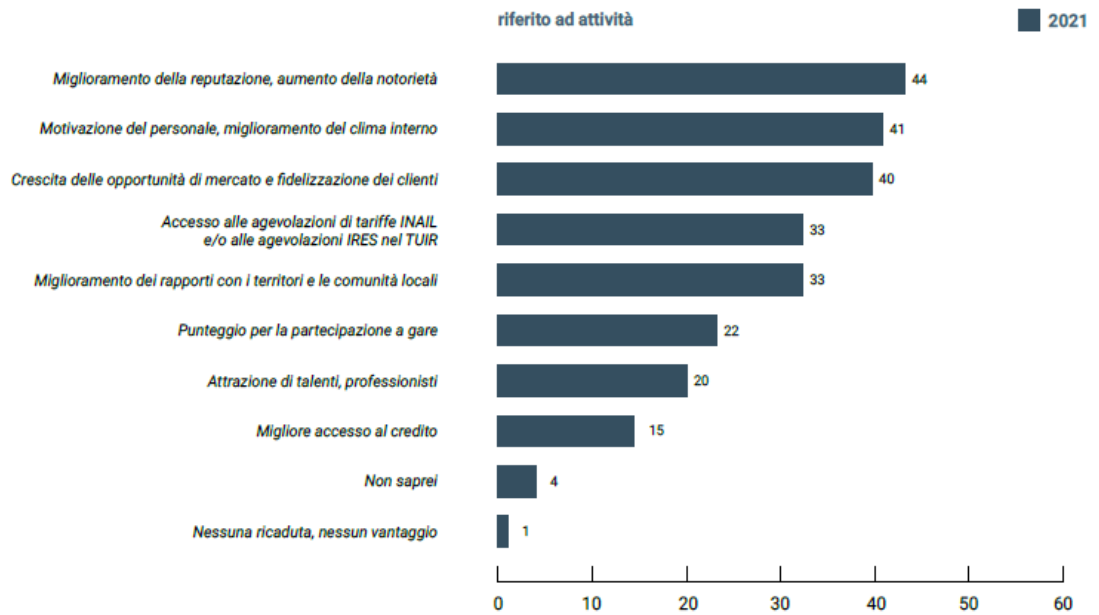
Il grafico a seguire riporta le modalità di intervento prescelte, tra cui emergono azioni per migliorare il risparmio energetico ed investimenti in tecnologie per limitare l'inquinamento.

Tra le seguenti modalità di intervento quali ha adottato la Sua azienda per investire in CSR e sostenibilità?



Il grafico a seguire evidenzia i vantaggi più diffusamente riconosciuti dalle imprese intervistate che hanno messo in campo attività di CSR e Sostenibilità. Tra i vantaggi più rilevanti emerge il miglioramento della reputazione e dell'immagine societaria, insieme all'aumento della motivazione del personale ed il conseguente miglioramento del clima interno ed alla crescita delle opportunità di mercato con fidelizzazione della clientela.

Quali sono state le ricadute e i vantaggi per la sua impresa delle iniziative di CSR e sostenibilità realizzate nel 2021?

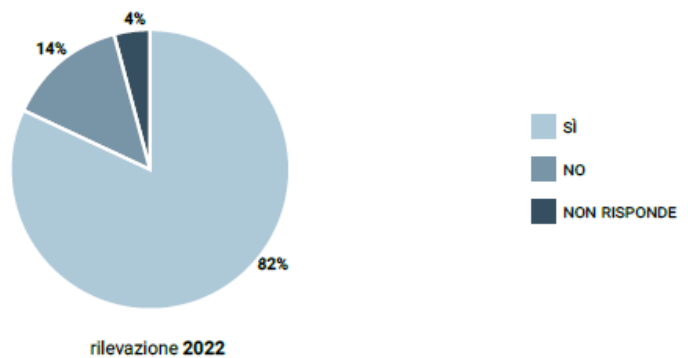


Base: imprese che hanno investito in CSR

Valori % - Più risposte consentite

Dal grafico sottostante emerge la rilevanza di una figura all'interno dell'azienda espressamente delegata alla CSR, attualmente presente in 8 grandi imprese su 10, con *trend* in aumento rispetto agli anni precedenti.

Nella Sua azienda esiste una funzione/un responsabile incaricato di seguire la CSR e/o sostenibilità?



Dalla rilevazione dell'Osservatorio emerge infine che oltre 8 aziende su 10 ipotizzano che nel prossimo futuro la CSR sarà messa a sistema e maggiormente organizzata nel modello di business della propria impresa.

2. Le Società Benefit

2.1 Normativa nazionale

La disciplina italiana delle Società Benefit è stata introdotta con la [Legge 28 dicembre 2015, n. 208](#) (Legge di Stabilità 2016), che ai **commi 376–384 dell'art. 1** (si veda box sotto) ha inserito nel nostro ordinamento una figura innovativa nel panorama europeo. **L'Italia, infatti, è stato il primo Paese dell'Unione europea ad introdurre nel proprio ordinamento la figura della Società Benefit, un modello di impresa che affianca allo scopo di lucro una finalità di beneficio comune.**

Legge 208/2015, art. 1, commi dal 376 al 384 (in grassetto sono evidenziati i passaggi di rilievo):

376. *Le disposizioni previste dai commi dal presente al comma 382 hanno lo scopo di promuovere la costituzione e favorire la diffusione di società, di seguito denominate «Società Benefit», che nell'esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse.*

377. *Le finalità di cui al comma 376 sono indicate specificatamente nell'oggetto sociale della Società Benefit e sono perseguite mediante una gestione volta al bilanciamento con l'interesse dei soci e con l'interesse di coloro sui quali l'attività sociale possa avere un impatto. Le finalità possono essere perseguite da ciascuna delle società di cui al libro V, titoli V e VI, del [codice civile](#), nel rispetto della relativa disciplina.*

378. *Ai fini di cui ai commi da 376 a 382, si intende per:*

- a) *«beneficio comune»: il perseguimento, nell'esercizio dell'attività economica delle Società Benefit, di uno o più effetti positivi, o la riduzione degli effetti negativi, su una o più categorie di cui al comma 376;*
- b) *«altri portatori di interesse»: il soggetto o i gruppi di soggetti coinvolti, direttamente o indirettamente, dall'attività delle società di cui al comma 376, quali lavoratori, clienti, fornitori, finanziatori, creditori, pubblica amministrazione e società civile;*
- c) *«standard di valutazione esterno»: modalità e criteri di cui all'allegato 4 annesso alla presente legge, che devono essere necessariamente utilizzati per la valutazione dell'impatto generato dalla Società Benefit in termini di beneficio comune;*
- d) *«aree di valutazione»: ambiti settoriali, identificati nell'allegato 5 annesso alla presente legge, che devono essere necessariamente inclusi nella valutazione dell'attività di beneficio comune.*

379. *La Società Benefit, fermo restando quanto previsto nel [codice civile](#), deve indicare, nell'ambito del proprio oggetto sociale, le finalità specifiche di beneficio comune che intende perseguire. **Le società diverse dalle Società Benefit, qualora intendano perseguire anche finalità di beneficio comune, sono tenute a modificare l'atto costitutivo o lo statuto, nel rispetto delle disposizioni che regolano le modificazioni del contratto sociale o dello statuto, proprie di ciascun tipo di società; le suddette modifiche sono depositate, iscritte e pubblicate nel rispetto di quanto previsto per ciascun tipo di società dagli [articoli 2252, 2300 e 2436 del codice civile](#). La Società Benefit può introdurre, accanto alla denominazione sociale, le parole: «Società Benefit» o l'abbreviazione: «SB» e utilizzare tale denominazione nei titoli emessi, nella documentazione e nelle comunicazioni verso terzi.***

380. *La Società Benefit è amministrata in modo da bilanciare l'interesse dei soci, il perseguimento delle finalità di beneficio comune e gli interessi delle categorie indicate nel comma 376, conformemente a quanto previsto dallo statuto. La Società Benefit, fermo quanto disposto dalla disciplina di ciascun tipo di società prevista dal [codice civile](#), individua il soggetto o i soggetti responsabili a cui affidare funzioni e compiti volti al perseguimento delle suddette finalità.*

381. *L'inosservanza degli obblighi di cui al comma 380 può costituire inadempimento dei doveri imposti agli amministratori dalla legge e dallo statuto. In caso di inadempimento degli obblighi di cui*

al comma 380, si applica quanto disposto dal [codice civile](#) in relazione a ciascun tipo di società in tema di responsabilità degli amministratori.

382. Ai fini di cui ai commi da 376 a 384, **la Società Benefit redige annualmente una relazione concernente il perseguimento del beneficio comune, da allegare al bilancio societario** e che include:

- a) la descrizione degli obiettivi specifici, delle modalità e delle azioni attuati dagli amministratori per il perseguimento delle finalità di beneficio comune e delle eventuali circostanze che lo hanno impedito o rallentato;
- b) la valutazione dell'impatto generato utilizzando lo standard di valutazione esterno con caratteristiche descritte nell'allegato 4 annesso alla presente legge e che comprende le aree di valutazione identificate nell'allegato 5 annesso alla presente legge;
- c) una sezione dedicata alla descrizione dei nuovi obiettivi che la società intende perseguire nell'esercizio successivo.

383. La relazione annuale è pubblicata nel sito internet della società, qualora esistente. A tutela dei soggetti beneficiari, taluni dati finanziari della relazione possono essere omessi.

384. La Società Benefit che non persegua le finalità di beneficio comune è soggetta alle disposizioni di cui al [decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 145](#), in materia di pubblicità ingannevole e alle disposizioni del [codice del consumo](#), di cui al [decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206](#). L'Autorità garante della concorrenza e del mercato svolge i relativi compiti e attività, nei limiti delle risorse disponibili e senza nuovi o maggiori oneri a carico dei soggetti vigilati.

Dal punto di vista giuridico, la Società Benefit **non è un nuovo tipo societario**: non si tratta di una forma diversa rispetto alla S.r.l. o alla S.p.A., ma di una qualifica che può essere assunta da qualunque società prevista dal codice civile. Ciò che cambia non è la struttura societaria, bensì l'oggetto e la "missione" formalizzata nello statuto.

- **La società che decide di diventare benefit deve modificare il proprio atto costitutivo, inserendo accanto all'attività economica lucrativa una o più finalità di beneficio comune**, ossia obiettivi di impatto positivo su persone, comunità, ambiente, territori, beni culturali o altri portatori di interesse. Questo passaggio statutario è centrale: non si tratta di una dichiarazione etica o di marketing, ma di un vincolo giuridico. Le finalità di beneficio comune entrano nell'oggetto sociale e diventano parte integrante dell'interesse che gli amministratori sono chiamati a perseguire. La legge stabilisce infatti che **la Società Benefit debba essere gestita bilanciando l'interesse dei soci con il perseguimento delle finalità di beneficio comune** e con gli interessi degli altri stakeholder coinvolti. In altre parole, l'interesse sociale non coincide più esclusivamente con la massimizzazione del profitto, ma assume una dimensione più ampia e plurale. Ciò non significa che venga meno il principio di economicità o la natura lucrativa, ma l'impresa sceglie di assumere obblighi ulteriori rispetto a quelli ordinari. In sintesi, la Società Benefit persegue dunque un **duplice scopo: profitto e beneficio comune** (impatto positivo su persone, comunità, territori, ambiente, beni culturali e sociali).

Per incentivare le aziende a sostenere i costi burocratici della trasformazione, il Decreto-legge 25 maggio 2021 n. 73 (Art. 19 bis) ha previsto crediti d'imposta per coprire le spese di costituzione o trasformazione. Il credito copre il 50% delle spese notarili, di iscrizione al registro delle imprese e di consulenza professionale, fino a un massimo di 10.000 euro.

- Un altro elemento qualificante è **l'obbligo di redigere annualmente una relazione di impatto, da allegare al bilancio e pubblicare sul sito internet**. In tale documento la società deve **descrivere gli obiettivi perseguiti, le azioni realizzate e i risultati ottenuti in termini di beneficio comune, utilizzando uno standard di valutazione esterno** e credibile. Questo meccanismo introduce una forma di trasparenza rafforzata: l'impegno sociale e ambientale non resta sul piano dichiarativo, ma deve essere rendicontato in modo verificabile. Pur non essendo

previsto un sistema sanzionatorio autonomo specifico per le Società Benefit, eventuali dichiarazioni ingannevoli o utilizzi impropri della qualifica possono essere valutati alla luce del Decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del Consumo), con l'intervento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nei casi di pratiche commerciali scorrette o *greenwashing* (ossia, la strategia di comunicazione finalizzata a costruire un'immagine di sé ingannevolmente positiva sotto il profilo dell'impatto ambientale, per distogliere l'attenzione pubblica dagli effetti negativi prodotti dalle proprie attività). In Italia, l'AGCM (Antitrust) vigila affinché una società non si dichiari "Benefit" solo per farsi pubblicità senza però perseguire davvero quegli obiettivi.

Nella pratica applicativa, il modello ha conosciuto una diffusione crescente, soprattutto tra piccole e medie imprese e *start-up* innovative. Non mancano tuttavia alcune **criticità**: talvolta le finalità inserite nello statuto risultano formulate in modo molto ampio e generico, e le relazioni di impatto non sempre presentano indicatori quantitativi rigorosi. In assenza di un controllo pubblico preventivo sulla qualità dell'impegno assunto, il sistema si fonda in larga misura sulla trasparenza e sulla reputazione.

Nel complesso, la normativa italiana sulle Società Benefit rappresenta un esempio di regolazione "abilitante": non impone un modello obbligatorio, ma offre alle imprese uno strumento giuridico per integrare stabilmente la sostenibilità nella propria *governance*. Questo modello crea e rende credibile e strutturato l'impegno verso obiettivi di impatto sociale e ambientale, in linea con l'evoluzione europea in materia ESG, ossia con gli obblighi di rendicontazione previsti dalla Direttiva (UE) 2022/2464 e coi criteri ambientali della Regolamento (UE) 2020/852.

2.2 Società Benefit vs B Corp

È importante chiarire la differenza tra Società Benefit (SB) e B Corp, poiché i due concetti vengono spesso confusi.

- ✓ La Società Benefit è una figura giuridica prevista dalla legge italiana: è uno status che deriva da una modifica statutaria e produce effetti nell'ordinamento.
- ✓ La B Corp, invece, è una certificazione privata rilasciata da un ente non profit internazionale, B Lab, alle imprese che rispettano determinati standard di performance sociale e ambientale.

Essere B Corp non significa necessariamente essere Società Benefit, e viceversa. Una società italiana può scegliere di diventare benefit senza richiedere alcuna certificazione privata; allo stesso modo, un'impresa può ottenere la certificazione B Corp anche se non ha assunto formalmente la qualifica giuridica di Società Benefit (anche se, in Italia, spesso le due cose tendono a coincidere).

Mentre la certificazione B Corp è un riconoscimento di eccellenza basato su standard internazionali, diventare Società Benefit "blinda" quegli impegni a livello giuridico. Se un'azienda cambia proprietà o management, gli obiettivi di sostenibilità restano scritti nello statuto.

In Italia le due cose sono legate, in quanto B Lab ha stabilito requisiti specifici per i paesi che hanno una legge sulle Società Benefit: le aziende con più di 50 dipendenti che vogliono essere B Corp devono diventare legalmente Società Benefit entro 2 anni. Le aziende con meno di 50 dipendenti devono diventare SB prima della certificazione.

Caratteristica	Società Benefit (SB)	Certificazione B Corp
Natura	Forma giuridica (Stato Italiano)	Certificazione (Ente No-profit B Lab)
Documento chiave	Statuto Sociale modificato	Certificato BIA (Benefit Impact Assessment)
Verifica	Relazione annuale e AGCM	Audit ogni 3 anni da parte di B Lab
Scopo	Legittimazione giuridica a spendere risorse per il bene comune	Misurazione e benchmarking delle performance

2.3 Performance e casi reali

Dall'analisi delle relazioni annuali di impatto pubblicate da nove Società Benefit italiane – **Yves Rocher Italia Srl, Save the Duck SpA, Nativa Srl, Illycaffè SpA, 24 Bottles Srl, Antica Erboristeria SpA, Panino Giusto SpA, Fratelli Carli SpA e Danone SpA** – scelte tra oltre mille realtà presenti in Italia per la loro rilevanza settoriale, per le dimensioni medio-grandi che garantiscono dati più strutturati e per il valore simbolico di alcune di esse (come Nativa, prima Benefit Corporation in Europa e prima B Corp certificata in Italia), si può constatare come il modello di Società Benefit sia concretamente applicato in modo coerente e misurabile sotto il profilo economico, sociale e ambientale. Le informazioni analizzate provengono direttamente dalle relazioni di impatto ufficiali diffuse dalle aziende stesse e si inseriscono in un dibattito più ampio supportato anche da studi accademici, come quelli di Borin et al. (2013) e Nidumolu et al. (2009, *Harvard Business Review*), che evidenziano il crescente legame tra sostenibilità e competitività.

Dal punto di vista economico, i dati mostrano che l'adozione dello status di Società Benefit non sembra ostacolare la crescita né la redditività. Diverse imprese analizzate hanno registrato **incrementi di fatturato e risultati positivi** anche in anni complessi come quelli segnati dalla pandemia. Illycaffè, ad esempio, ha evidenziato un aumento significativo dei ricavi e dell'utile netto, mentre Antica Erboristeria ha incrementato il proprio fatturato tra il 2019 e il 2020. Fratelli Carli ha mantenuto ricavi stabili riuscendo quasi a raddoppiare gli utili e continuando a privilegiare fornitori locali, coerentemente con la propria missione. Yves Rocher Italia ha beneficiato di una strategia omnicanale e del *social selling*, registrando una crescita rilevante e distribuendo il valore generato principalmente a fornitori e dipendenti, senza distribuire dividendi agli azionisti. Nel complesso, pur non potendo stabilire un rapporto di causa-effetto diretto tra trasformazione in Società Benefit e successo economico, i risultati rassicurano sul fatto che sostenibilità e profitto non siano in contrapposizione.

Sotto il profilo sociale emergono segnali altrettanto significativi. Diverse aziende hanno migliorato gli standard di sicurezza sul lavoro, aumentato il numero di assunzioni e investito nella formazione. Illycaffè ha ridotto il numero di infortuni e ottenuto certificazioni in ambito salute e sicurezza; Antica Erboristeria ha incrementato la presenza femminile nel proprio organico; Fratelli Carli ha garantito un'alta percentuale di contratti a tempo indeterminato e livelli molto bassi di infortuni; Danone si distingue per politiche avanzate a sostegno della genitorialità e dei caregiver, nonché per il supporto ad attività di volontariato; Panino Giusto presenta un organico giovane e fortemente inclusivo, con una significativa presenza femminile nei ruoli dirigenziali e un'elevata soddisfazione dei dipendenti; Save the Duck, oltre a mostrare un'elevata percentuale di donne e contratti stabili, monitora attentamente la propria filiera attraverso audit periodici, senza riscontrare criticità rilevanti. Nel

complesso, l'attenzione alla persona e alla comunità appare strutturale e non meramente dichiarativa.

Anche **sul piano ambientale le imprese analizzate dimostrano impegni concreti e misurabili**. Illycaffè ha ridotto significativamente il consumo idrico e recuperato quasi la totalità dei rifiuti prodotti, sviluppando soluzioni più sostenibili come capsule riciclabili; 24 Bottles quantifica le emissioni di CO₂ evitate grazie ai propri prodotti e compensa quelle generate, mantenendo la neutralità carbonica; Fratelli Carli ha ridotto i consumi energetici e aumentato la produzione di energia rinnovabile; Panino Giusto utilizza energia 100% rinnovabile e limita drasticamente gli sprechi alimentari. Questi dati evidenziano un approccio sistematico alla gestione dell'impatto ambientale, che va oltre la semplice comunicazione e si traduce in obiettivi concreti e risultati verificabili.

In conclusione, dall'analisi delle relazioni di impatto di queste Società Benefit emerge che il modello non rappresenta un ostacolo alla crescita economica, ma può integrarsi efficacemente con strategie competitive solide. Pur in assenza di una prova scientifica definitiva di un nesso causale diretto, l'esperienza delle aziende considerate suggerisce che l'orientamento alla sostenibilità possa rafforzare reputazione, fiducia e capacità innovativa. Si può quindi affermare che il paradigma della Società Benefit costituisca una possibile evoluzione dell'impresa tradizionale, capace di coniugare profitto, responsabilità sociale e tutela ambientale in un equilibrio sempre più richiesto dal mercato e dalla società.

2.4 La Legge regionale n. 10/2024 a sostegno dei progetti a beneficio comune

La [Legge regionale 16 aprile 2024, n. 10 - Interventi a sostegno dei progetti a beneficio comune](#) promuove e **sostiene la realizzazione di progetti che perseguono effetti positivi (ambientali, sociali, culturali) a beneficio della collettività**, incentivando la collaborazione tra soggetti pubblici e privati (imprese, non profit, cittadini), supportata anche da Unioncamere Veneto. La norma introduce strumenti come **l'elenco regionale delle Società Benefit** e il **registro dei progetti**, prevedendo agevolazioni per le aziende che si iscrivono nell'elenco regionale.

Nel dettaglio, la L.R. 10/2024 si compone di 10 articoli:

- L'articolo 1 (*Finalità*) definisce le finalità: la Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale e in coerenza con l'Agenda 2030 e con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, promuove e sostiene la partecipazione di imprese e altri soggetti alla realizzazione di progetti che generano beneficio comune.
- L'articolo 2 chiarisce le *definizioni* fondamentali, specificando cosa si intende per Società Benefit, imprese ESG, beneficio comune e progetto a beneficio comune, delimitando così l'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione della legge.
- Con l'articolo 3 vengono individuati gli *attori* coinvolti, affidando alla Giunta regionale il compito di coordinare Società Benefit, imprese ESG ed enti pubblici promotori dei progetti.
- Gli articoli 4 e 5 istituiscono due strumenti centrali: un *elenco regionale delle Società Benefit e delle imprese ESG* che partecipano ai progetti, e un *Registro dei progetti a beneficio comune*. Entrambi sono pubblici, suddivisi per territorio e disciplinati dalla Giunta; per i progetti iscritti è prevista anche una relazione annuale sullo stato di attuazione.
- L'articolo 6 descrive le *azioni* concrete della Regione: favorire la realizzazione dei progetti (anche mettendo a disposizione immobili pubblici), monitorarne l'attuazione, prevedere bandi e criteri di priorità per le imprese coinvolte e promuovere iniziative informative e

collaborazioni con Università o altri soggetti per diffondere strumenti di misurazione dell'impatto.

- L'articolo 7 prevede la creazione di una *piattaforma digitale* per mettere in rete l'elenco delle Società Benefit e delle imprese ESG. Tramite la piattaforma digitale, è pubblicato l'elenco dei progetti a beneficio comune inseriti nel Registro nonché le informazioni e la documentazione dei progetti individuati dalla Giunta regionale e l'impatto sul territorio di ciascuno di essi, includendo anche una sezione dedicata alle buone pratiche.
- L'articolo 8 istituisce un *tavolo tecnico regionale di coordinamento*, senza nuovi oneri per il bilancio, mentre l'articolo 9 introduce una clausola valutativa che impone alla Giunta di riferire annualmente al Consiglio sull'attuazione della legge e sugli effetti prodotti.
- Infine, l'articolo 10 quantifica le risorse necessarie per la piattaforma, il monitoraggio e le altre azioni previste, stabilendo le relative coperture finanziarie mediante riallocazione di fondi già stanziati nel bilancio regionale.

Attuazione: Con la [DGR n. 1264 del 5 novembre 2024](#) (*Istituzione e disciplina dell'Elenco regionale delle Società Benefit e delle imprese ESG e del Registro dei progetti a beneficio comune* (artt. 4 e 5 della L.R. n. 10/2024). *Istituzione del tavolo tecnico sui progetti a beneficio comune* (art. 8 della L.R. n. 10/2024). *Deliberazione/CR n. 113 del 23/09/2024*), la Giunta regionale ha definito le modalità operative per l'iscrizione e il funzionamento del registro dei progetti. Per maggiori dettagli sui bandi e le procedure, è possibile consultare il BUR del Veneto e le risorse di Ecocamere, il portale delle camere di commercio italiane dedicato degli adempimenti ambientali.

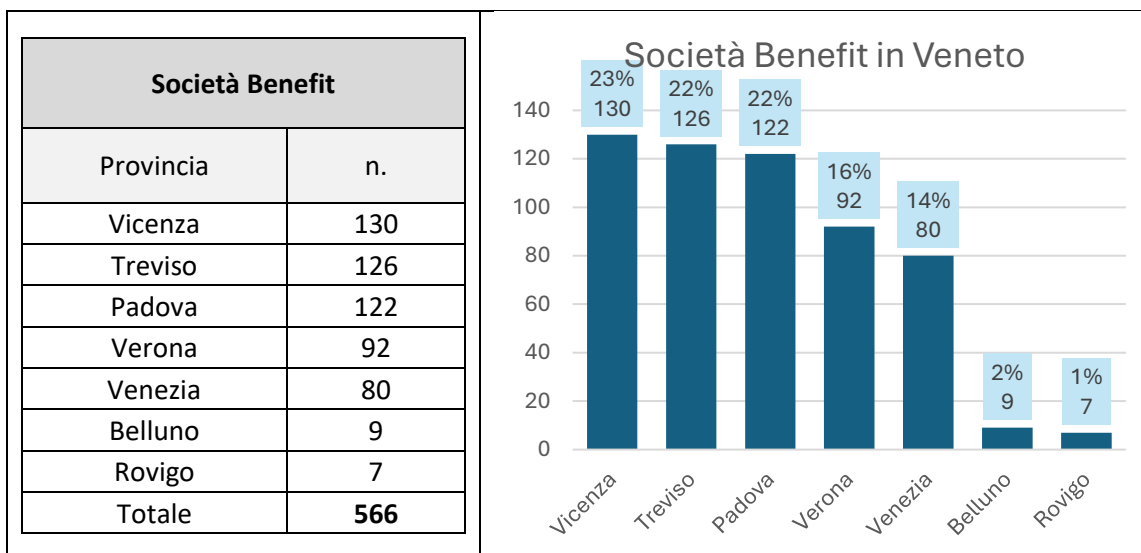
Allo stato attuale la creazione della piattaforma digitale [Venexus](#) risulta ancora in corso.



2.5 Dati informativi

La [Ricerca Nazionale sulle Società Benefit 2025](#), realizzata da Nativa, Intesa Sanpaolo, Infocamere, Università di Padova, Camera di Commercio di Brindisi-Taranto e Assobenefit, fornisce molti spunti di analisi, di cui si riportano gli elementi di maggior interesse.

Nella tabella e grafico a seguire si evidenzia che in Veneto sono attualmente attive **n. 566** Società Benefit, con un aumento oltre al 15% rispetto alla rilevazione dell'anno precedente. La provincia con maggior numero di Società Benefit è Vicenza, nella quale hanno sede il 23% delle Società Benefit della regione.



Dati [Unioncamereveneto](#)

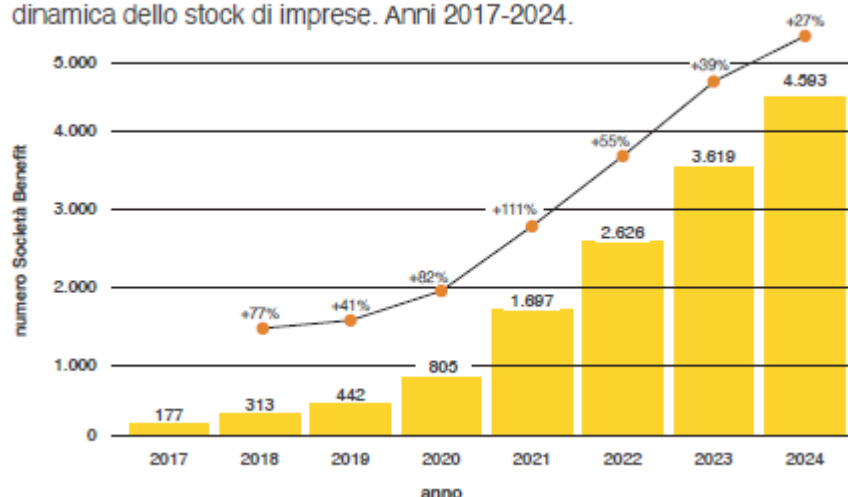
In Veneto, in particolare, risultano impiegato nelle Società Benefit poco più di 20.000 addetti, per un valore della produzione pari a circa 7 miliardi.

In relazione agli strumenti per la quantificazione del numero di Società Benefit si evidenzia che non esiste un codice ATECO dedicato. La società sceglie il codice ATECO corrispondente alla propria attività principale (es. consulenza, commercio, manifattura...) e indica la qualifica di Società Benefit nell'oggetto sociale all'interno dello statuto (anche in un secondo tempo). Per rendere agilmente nota la propria natura verso l'esterno, la Società Benefit può inoltre utilizzare la dicitura "Società Benefit" o "SB" nella denominazione sociale.

Dal grafico sotto riportato, relativo al numero in valore assoluto di Società Benefit, emerge che nell'ultimo periodo le Società Benefit sono cresciute molto rapidamente, con un trend in netta evoluzione.

Dinamica delle Società Benefit - fig.1

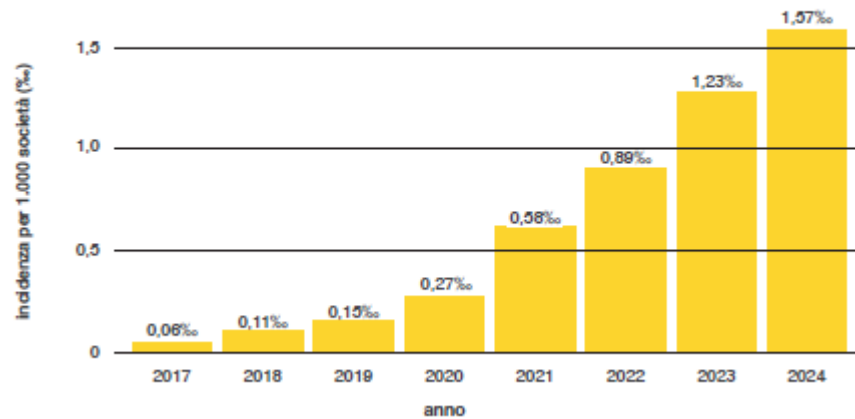
dinamica dello stock di imprese. Anni 2017-2024.



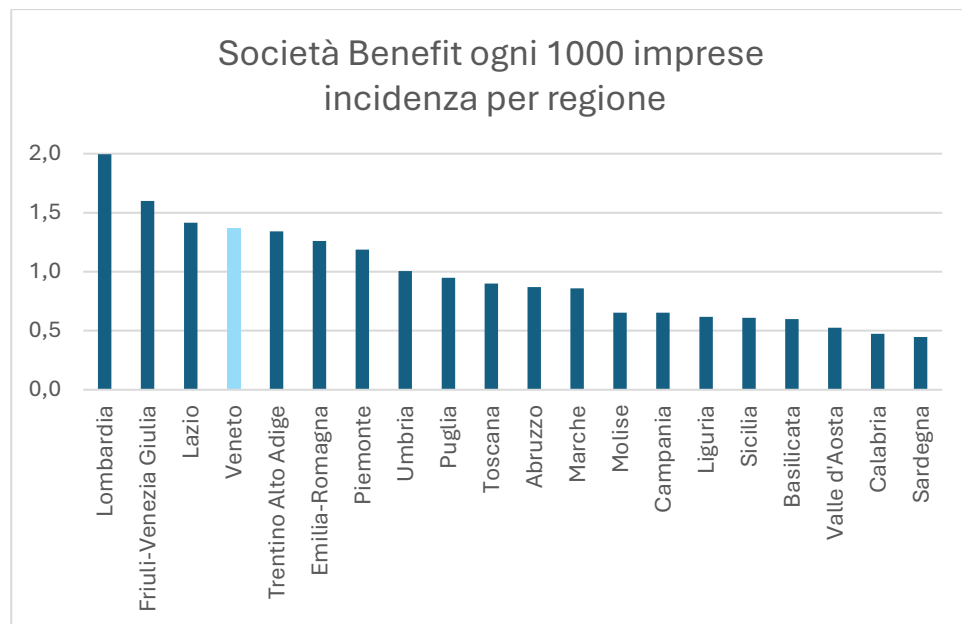
Dal grafico sotto riportato, relativo al numero di Società Benefit in relazione al numero di società registrate, emerge che la crescita si conferma anche in termini di incidenza e alla fine del 2024, le Società Benefit rappresentano l'1,57 per mille del totale delle società registrate.

Incidenza delle Società Benefit per anno - fig.2

Società Benefit ogni 1.000 società registrate. Anni 2017-2024.



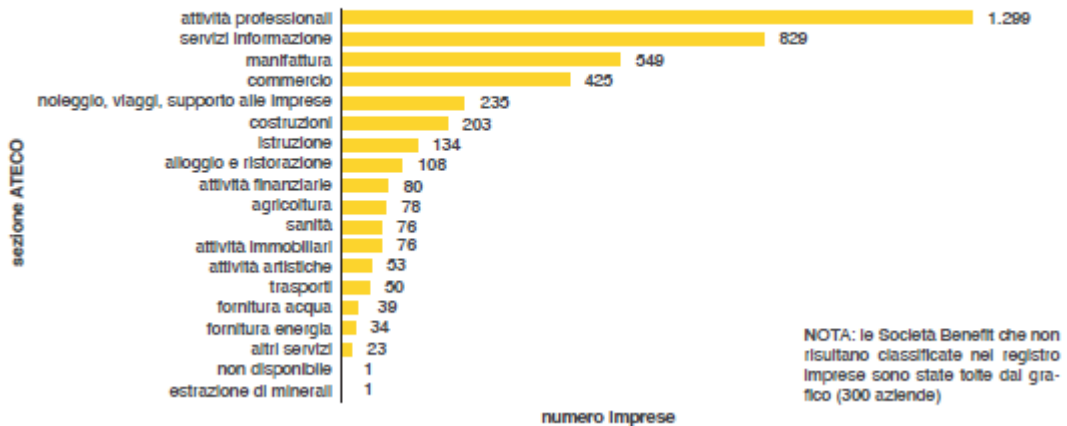
Nel grafico a seguire si analizza il dato a livello regionale. Dai dati emerge che la Lombardia è la regione con la maggiore incidenza di Società Benefit rispetto al totale delle imprese (circa 2 Società Benefit ogni 1000 imprese), seguita dal Friuli-Venezia Giulia (1,6 Società Benefit ogni 1000 imprese), Lazio (1,42 Società Benefit ogni 1000 imprese) e Veneto (1,37 Società Benefit ogni 1000 imprese).



Dal grafico sotto riportato, relativo all'analisi settoriale, emerge che i settori a maggiore presenza di Società Benefit sono le attività professionali (1.299), i servizi di informazione (829), la manifattura (549) e il commercio (425).

Numerosità delle Società Benefit per settore - fig.3

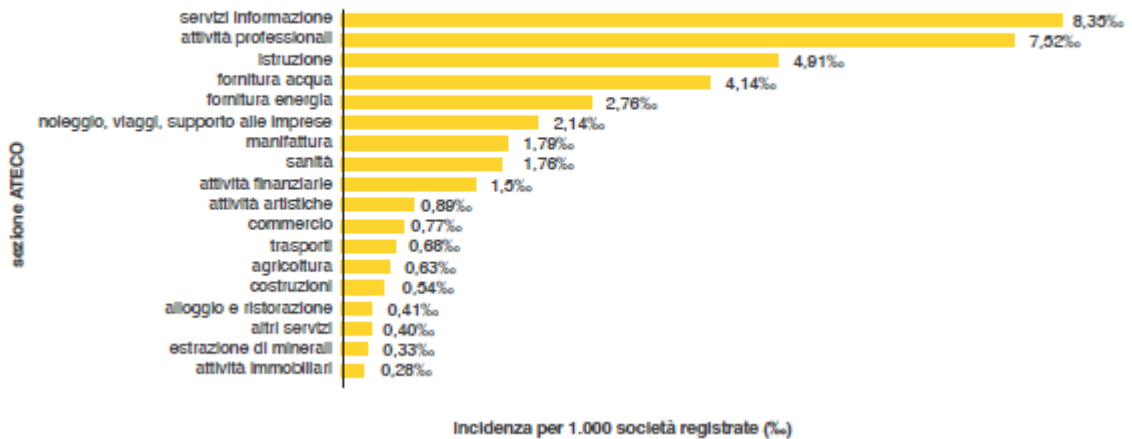
numero delle Società Benefit per sezione ATECO (lettera). Anno 2024.



Dal grafico sotto riportato, relativo al numero di Società Benefit operanti in un determinato settore rispetto al numero complessivo di società operanti nel medesimo settore, emerge che in termini di incidenza i settori più rappresentati da Società Benefit sono i servizi di informazione (8,35%), le attività professionali (7,52%) e l'istruzione (4,91%).

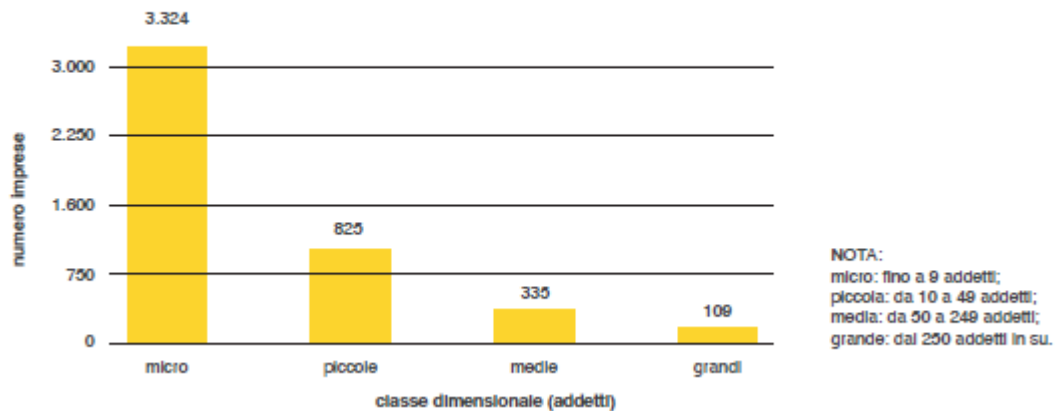
Incidenza delle Società Benefit per settore - fig.4

numero delle Società Benefit per 1.000 società registrate per settore. Anno 2024.



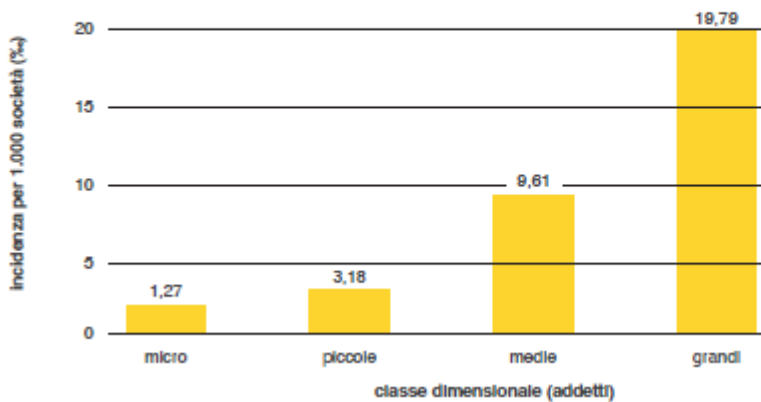
Dal grafico sotto riportato, relativo al numero di Società Benefit per dimensione, emerge che, in valore assoluto, le Società Benefit sono principalmente microimprese, ed a seguire piccole, medie e grandi imprese.

Numerosità delle Società Benefit per dimensione - fig.5
numero delle Società Benefit per dimensione (addetti). Anno 2024.



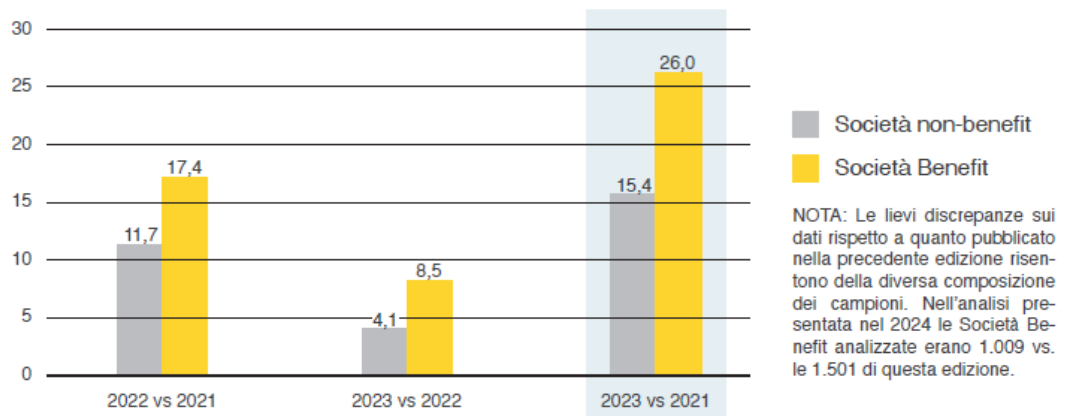
Dal grafico sotto riportato, relativo al numero di Società Benefit di una data dimensione rispetto al totale di imprese della medesima dimensione, emerge tuttavia che l'incidenza di Società Benefit è maggiore per le grandi imprese (19,8‰), seguono le medie (9,6‰), le piccole (3,2‰) e le microimprese (1,3‰). L'apparente discrepanza con il grafico precedente è determinata dall'elevato numero di microimprese esistenti rispetto alle grandi imprese.

Incidenza delle Società Benefit per dimensione - fig.6
numero delle Società Benefit per 1.000 società registrate per classe dimensionale (addetti). Anno 2024.



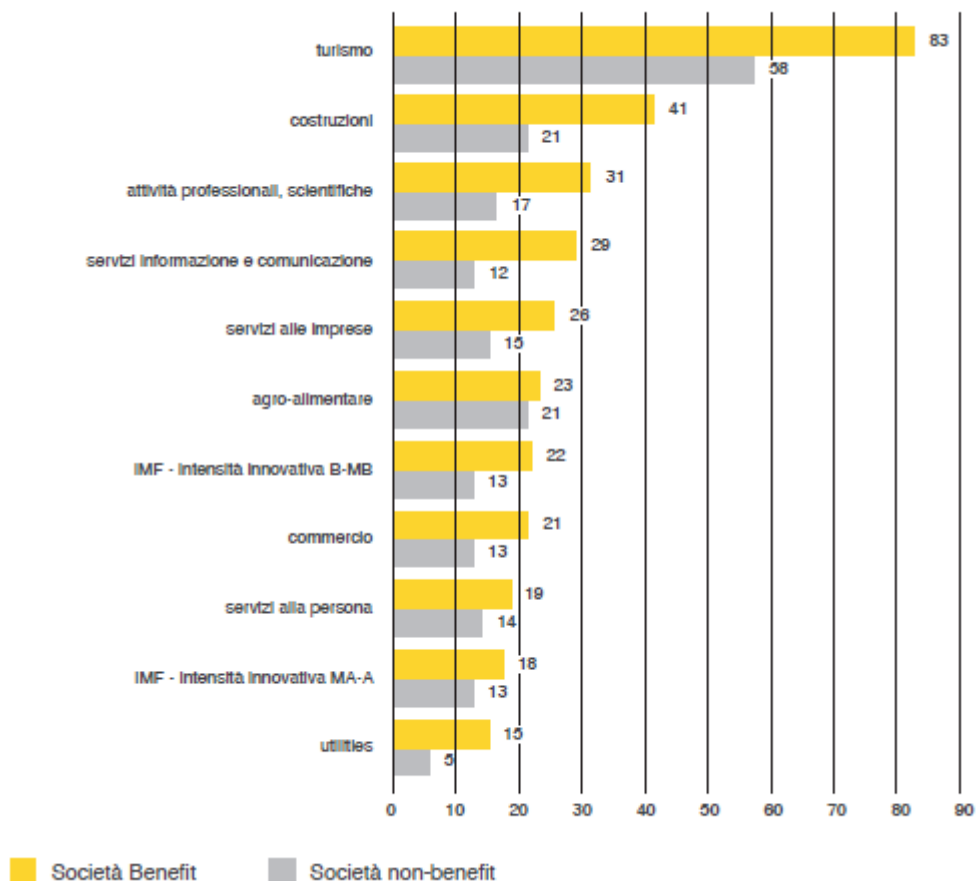
Dal grafico sotto riportato, relativo all'analisi della variazione della crescita del fatturato, emerge che le Società Benefit mostrano una dinamica migliore in termini di crescita del fatturato con un incremento di fatturato tra il 2021 e il 2023 del 26%, rispetto al campione di confronto delle non-benefit in cui la crescita si attesta invece al +15%.

Variatione del fatturato a prezzi correnti (%; mediane) - fig.18



Il grafico sotto riportato, relativo all'analisi dell'incremento di fatturato per settore di attività, evidenzia che le Società Benefit presentano una migliore crescita del fatturato, rispetto alle società non-benefit, in tutti i principali settori.

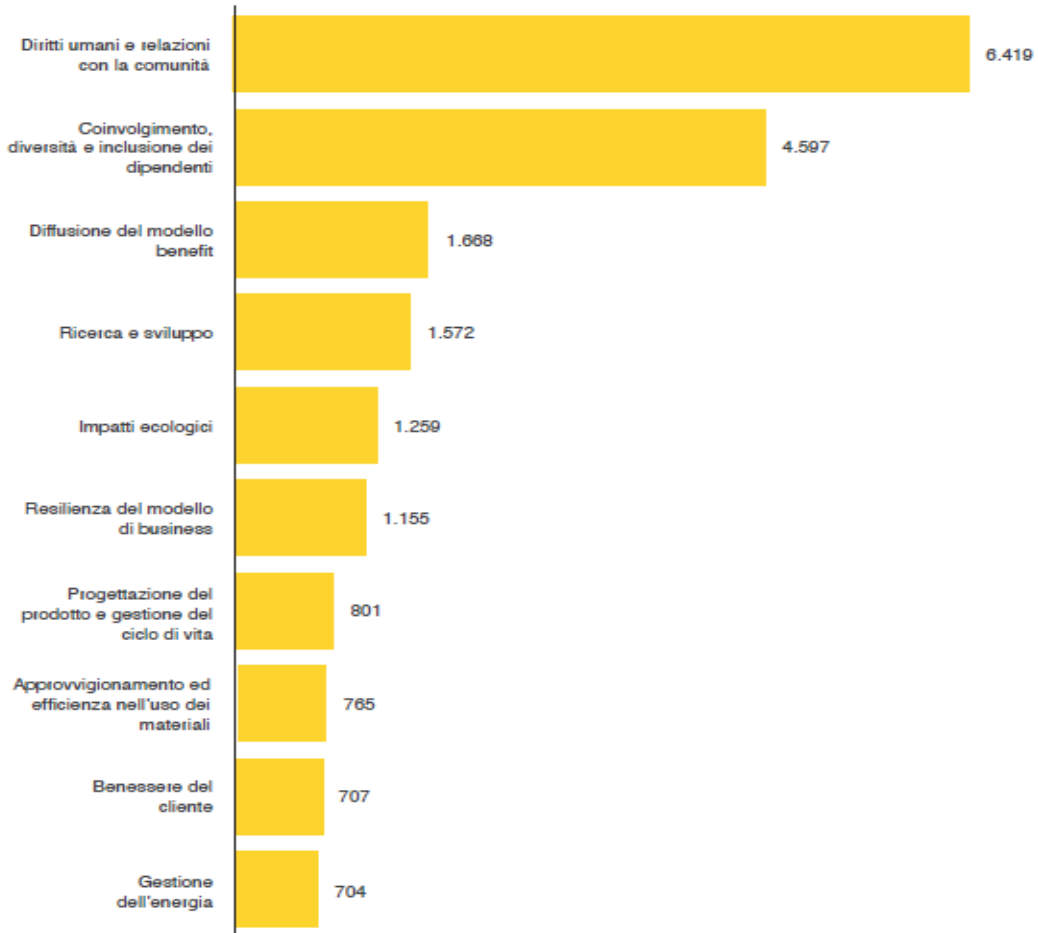
Variatione del fatturato 2021-2023 per settore (%; mediane) - fig.19



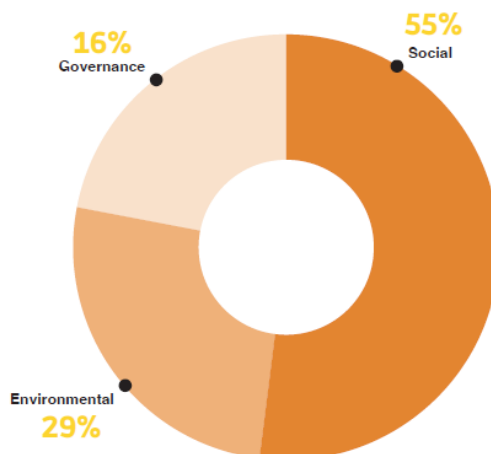
Il grafico sotto riportato, relativo alla frequenza delle diverse categorie di finalità di beneficio comune previste dalle Società Benefit, consente una visione sui settori in cui le aziende decidono di impegnarsi a realizzare il proprio impatto positivo. Dall'analisi dei dati emerge

che la maggiore responsabilità sociale è rivolta ai Diritti umani e relazioni con la comunità (incidenza del 26,8%), seguita dal Coinvolgimento, diversità e inclusione delle persone (incidenza del 19,2%)

Frequenza assoluta e incidenza percentuale delle Top 10 categorie delle finalità specifiche di beneficio comune - fig.2



Dal grafico a seguire, che raggruppa le categorie delle finalità secondo l'approccio comune di analisi ESG – divisione delle categorie secondo gli assi di impatto Environmental (ambientale), Social (sociale) e Governance - si conferma un'attenzione particolare delle Società Benefit alle attività che generano un impatto sociale positivo (55%), seguite da quelle nell'asse ambiente (29%) e infine governance (16%). Ciò conferma l'attaccamento alla comunità e al territorio delle imprese Società Benefit italiane. La più bassa tendenza ad eleggere impegni nell'asse ambientale può dipendere dal fatto che la maggioranza delle Società Benefit sono presenti nei settori dei servizi, ambito in cui gli impatti ambientali sono meno controllabili in modo diretto.



A seguire alcuni grafici di sintesi proposti nella homepage di presentazione della Ricerca nazionale sulle Società Benefit:



IL PROFILO DELLE SOCIETÀ BENEFIT

	SOCIETÀ BENEFIT	SOCIETÀ NON BENEFIT
Investimento economico in obiettivi di impatto % di aziende che investe almeno l'1% del fatturato in iniziative di impatto sociale e ambientale % di aziende che investe più del 5% del fatturato in iniziative di impatto sociale e ambientale	50%	21%
	20%	6%
Integrazione dell'impatto nei processi decisionali e strategici % di aziende che incorpora la valutazione degli impatti ambientali e sociali in tutti i processi decisionali	48%	23%
Coinvolgimento della filiera di fornitura nel percorso verso la sostenibilità % aziende che valuta i fornitori in ottica di sostenibilità e collabora con quelli più virtuosi	22%	10%

L'indagine evidenzia che la scelta di diventare Società Benefit è principalmente interna, motivata dal desiderio di migliorare reputazione e posizionamento.

Focus su Società Benefit

Adozione del modello Benefit: soggetti che hanno avuto un ruolo nel processo di adozione del modello



- 1 56% scelta interna
- 2 24% consulenti, notai, commercialisti

Benefici percepiti dal personale



- 1 Maggior senso di appartenenza [59%]
- 2 Miglioramento qualità ambiente lavorativo [48%]
- 3 Partecipazione a progetti sociali o ambientali [43%]

Le barriere che rallentano l'adozione e l'implementazione del modello



- 1 Coinvolgimento degli operatori lungo la filiera [29%]
- 2 Poca conoscenza del modello da parte di consulenti e operatori esterni [26%]
- 3 Monitoraggio delle azioni e quantificazione dei benefici [24%]

Le leve per favorire la diffusione del modello secondo le aziende



- 1 Introduzione di vantaggi fiscali [81%]
- 2 Premialità nei bandi pubblici [64%]
- 3 Introduzione di strumenti di supporto per la misurazione dell'impatto [50%]

Tra le altre analisi approfondite nella Ricerca nazionale emerge che le Società Benefit dimostrano un forte impegno verso le finalità di beneficio comune, con investimenti significativi, soprattutto in capitale umano, ambiente e governance: il 50% delle Società Benefit investe almeno l'1% del fatturato in iniziative di impatto sociale e ambientale e il 20% oltre il 5% del proprio fatturato contro rispettivamente il 21% e il 6% delle società non benefit.

Il 48% delle Società Benefit integra la considerazione degli impatti ESG nei processi decisionali e retributivi (tra le società non benefit lo fa il 23%), con un ruolo strategico del Responsabile d'impatto.

I principali benefici percepiti dal personale delle Società Benefit sono il maggior senso di appartenenza (59%) il miglioramento della qualità dell'ambiente lavorativo (48%) e la partecipazione a progetti ambientali o sociali (43%).

Le principali barriere includono il coinvolgimento della filiera (29%) e la poca conoscenza del modello (26%).

Le leve indicate per una maggiore diffusione del modello sono l'introduzione di vantaggi fiscali (81%) e premialità nei bandi pubblici (64%).

3. Contenuti per l'approfondimento

Nazionali

L'impegno sociale economico e ambientale delle aziende in Italia – 10° rapporto di indagine, Osservatorio Socialis (2022)

Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile, Consulenza integrata (2022)

UNI EN ISO 26000: Guida alla responsabilità sociale - Guidance on social responsibility, UNI Ente Italiano di Normazione (2020)

Piano d'azione nazionale sulla responsabilità sociale d'impresa 2012-2014, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dello Sviluppo Economico (2012)

Europei

Corporate Social Responsibility, Responsible Business Conduct, and Business & Human Rights: Overview of Progress, SWD(2019) 143 final (2019)

Documento di riflessione: verso un'Europa sostenibile entro il 2030, COM(2019) 22 final (2019)

Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese, COM(2011) 681 definitivo (2011)

Libro Verde - Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese, COM(2001) 366 definitivo (2001)

Internazionali

Guidelines for Multinational Enterprises on Responsible Business Conduct, OCSE (2023)

Tripartite Declaration of Principles concerning Multinational Enterprises and Social Policy, Organizzazione Internazionale del Lavoro (2022)

Due Diligence Guidance for Responsible Business Conduct, OCSE (2018)

4. Spunti bibliografici

(in ordine di anno e alfabetico di titolo)

2025

Investimenti, sviluppo sostenibile e responsabilità sociale d'impresa tra Unione Europea e Cina: la prospettiva dell'Eu-China comprehensive agreement on investment / Barbara Verri.
- Rivista trimestrale di diritto e procedura civile, Vol./Nr. 1, 2025, p. 99-116

La responsabilità socio-ambientale delle imprese tra poli oppositivi: umanesimo economico e funzionalismo / Giovanni Luchena. - *Economia pubblica*, Vol./Nr. 1, 2025, p. 71-88

2023

Art. 19 della risoluzione dell'Institut de droit international su human rights and private international law : attuazione della responsabilità sociale d'impresa e diritto internazionale privato / Gabriella Carella. - *Diritti umani e diritto internazionale*, Vol./Nr. 1, 2023, p. 169-186

Crisi dell'impresa e responsabilità sociale / Gianmaria Palmieri. - *Rivista della Corte dei Conti*, Vol./Nr. 1, 2023, p. 70-73

Dalla responsabilità sociale di impresa alla sostenibilità: andata e ritorno / Guglielmo Bevivino. - *Lavoro e diritto*, Vol./Nr. 3, 2023, p. 475-493

Greenwashing: tutela dei consumatori e responsabilità delle imprese / Giuseppe Spoto. - *Diritto agroalimentare*, Vol./Nr. 2, 2023, p. 337-352

Società Benefit e rapporti di lavoro: quali interazioni? / Chiara Garbuio. - *Lavoro e diritto*, Vol./Nr. 3, 2023, p. 557-575

2022

Intelligenza artificiale, governance societaria e responsabilità sociale d'impresa: rischi e opportunità: prima parte / Giulia Schneider. - *La nuova giurisprudenza civile commentata*, Vol./Nr. 3, 2022, p. 711-721

Intelligenza artificiale, governance societaria e responsabilità sociale d'impresa: rischi e opportunità: seconda parte / Giulia Schneider. - *La nuova giurisprudenza civile commentata*, Vol./Nr. 4, 2022, p. 925-935

La responsabilità dell'impresa: una retrospettiva lunga mezzo secolo / di Patrizia Tullini. - *Lavoro e diritto*, Vol./Nr. 2, 2022, p. 357-373

Società Benefit: le prime esperienze lombarde nel settore delle public utility / Paola Busto, Giuseppe Viola. - *Economia pubblica*, Vol./Nr. 1, 2022, p. 167-174

Le Società Benefit e il servizio idrico integrato / Giulia Alberti di Catenaja ... [et al.]. - *Economia pubblica*, Vol./Nr. 1, 2022, p. 141-166

Le Società Benefit in Italia: tra bene comune e identità / Anna Balestra, Raul Caruso. - *Economia pubblica*, Vol./Nr. 1, 2022, p. 117-139

La sostenibilità ambientale e sociale delle società nella proposta di corporate sustainability due diligence directive: (dalla insostenibile leggerezza dello scopo sociale alla obbligatoria sostenibilità della due diligence) / Ciro G. Corvese. - *Banca impresa società*, Vol./Nr. 3, 2022, p. 391-432